

Michele Gortani, naturalista e difensore della natura ⁽¹⁾

FRANCESCO CORBETTA

La sera del 21 gennaio 1983, in Tolmezzo, il locale Lions Club, che lo annoverò tra i suoi Soci, ha solennemente commemorato la figura del compianto prof. MICHELE GORTANI, nella ricorrenza del centenario della nascita, avvenuta il 16 gennaio 1883.

La figura del grande Naturalista è stata tratteggiata dal sottoscritto, che ha parlato di Gortani naturalista e difensore della Natura; dal prof. CARULLI, dell'Università di Trieste, che ha tratteggiato la figura di Gortani geologo e del Senatore avv. LEPRE che ha parlato della figura di Gortani politico: deputato e senatore.

Ora la figura e l'opera di Michele Gortani sono sicuramente ben note a chi ebbe la ventura di conoscerlo personalmente o anche solo di riflesso, come è accaduto al sottoscritto. Mi sono accorto comunque che, in questi ultimi anni — e fatalmente — la composizione del corpo sociale della Unione Bolognese Naturalisti, e, conseguentemente, dei lettori di «Natura e Montagna», si è andata, oltretutto ampliando, anche gradualmente ma significativamente rinnovando. Saranno quindi probabilmente in molti, tra i più giovani, di età o di iscrizione, a non avere avuto il grande privilegio di conoscere Gortani o di leggerne le dotte, illuminate pagine su questa stessa Rivista.

Ho quindi reputato opportuno chiedere agli Amici del Comitato di Redazione ed al Direttore della Rivista di ospitare questo mio modesto e sicuramente inadeguato ricordo. Gli Amici hanno accolto molto favorevolmente questo mio desiderio. Li ringrazio.

F. C.

Gentili Signore, Autorità Civili, Religiose e Lionistiche, Cari Amici Lions,

venire a Tolmezzo a partecipare, come Relatore, alla commemorazione di Michele Gortani nel centenario della nascita è motivo per me di grande commozione e di grande orgoglio, ma anche di profonda preoccupazione di fronte all'enorme impegno del compito ed alla mia personale inadeguatezza.

Mi hanno vinto, nell'ovvio, prudente e doveroso riserbo, le gentili e lusinghiere insistenze di Lucio ZANIER...

Come fare, allora?

Come sottrarsi a quanto richiestomi da Colui che io considero la Vostra anima e la Vostra bandiera?

Perdonatemi, pertanto, le numerose manchevolezze dovute ai miei personali limiti ed anche alla ristrettezza del tempo avuto a disposizione.

Permettetemi anche, della poliedrica e grandissima figura, di trattare solo alcuni aspetti e cioè il Gortani cosiddetto «minore» ma, come in certe forme di architettura, anche in ciò grandissimo.

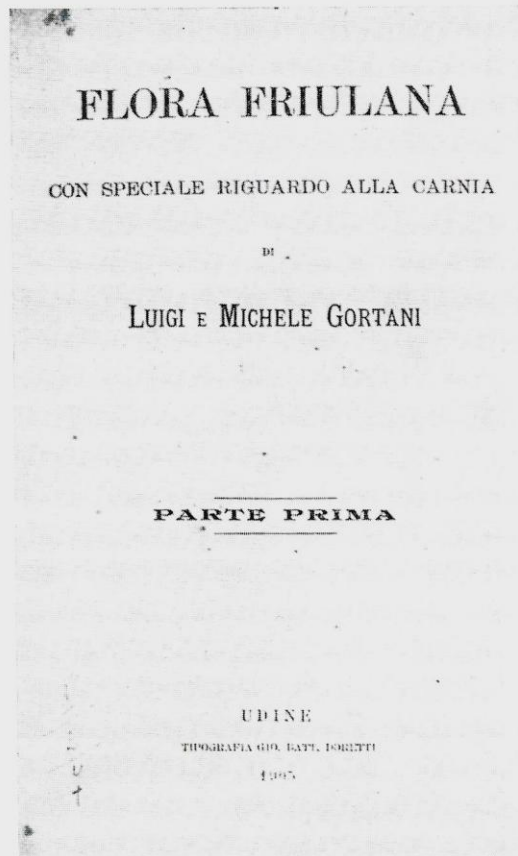
Permettetemi poi, per mia inclinazione, quale esponente di quella Unione Bolognese Naturalisti e di quella Rivista, «Natura e Montagna», che Gortani ebbe sicuramente entrambe assai care, di sottolineare, in modo particolare, l'apporto che Gortani ha dato, nel momento dorato del suo, esso pure luminoso, tramonto, al neonato movimento conservazionistico che visse a Bologna, negli anni '50, sotto la spinta possente di grandi e care figure, da quella di ALESSANDRO GHIGI, a

(1) Testo della commemorazione letta il 21 gennaio 1983 presso il Lions Club di Tolmezzo.



Michele Gortani.

Il frontespizio della «Flora Friulana».



quella di GUIDO GRANDI, a quella di CIRO ANDREATTA, una stagione fulgente e sicuramente irripetibile.

Ma cerchiamo, ora, di procedere con ordine.

Vediamo dunque che, ancora studente universitario, oltre alla precoce attività nel filone principale, quello geologico, Gortani si cimenta con successo anche nel campo della Botanica e della Entomologia. A questo proposito mi piace ricordare che le note coleotterologiche sono redatte in collaborazione con un altro giovanissimo che di strada ne avrebbe fatta altrettanta: quel GUIDO GRANDI con il quale si sarebbe ritrovato, oltre mezzo secolo dopo, come Condirettore della Rivista «Natura e Montagna».

Ma è l'opera botanica che è veramente profonda. Dopo una prima nota del 1903, quando Gortani aveva quindi solo vent'anni, nel 1905 e nel 1906 vede la luce la classica e famosa «Flora Friulana», con speciale ri-

guardo alla Carnia, redatta in collaborazione con il Padre, Luigi.

È un'opera veramente monumentale, di 800 pagine, nella quale, oltre alla parte specificatamente tassonomica e floristica, che sicuramente era ben documentata e che altrettanto sicuramente reggerebbe a qualsiasi analisi critica moderna, appaiono geniali intuizioni di Botanica ambientale, dove le forme vegetali sono, molto opportunamente, legate ai vari e peculiari ambienti, e si anticipa addirittura l'idea del concetto di «associazione».

Ma a questo proposito permettetemi di citare quanto scriveva, una quindicina di anni fa, un allora giovane ma già validissimo collega friulano, GIOVANNI GIORGIO LORENZONI: «Nel 1906 Luigi e Michele Gortani pubblicano l'ultima parte della "Flora Friulana". Con quest'opera si ha il compendio di tutti gli scritti botanici precedenti e la chiarificazione di molti problemi che si erano andati

I gru van cantando
lor lai facendo in
aere di sè lunga
riga.

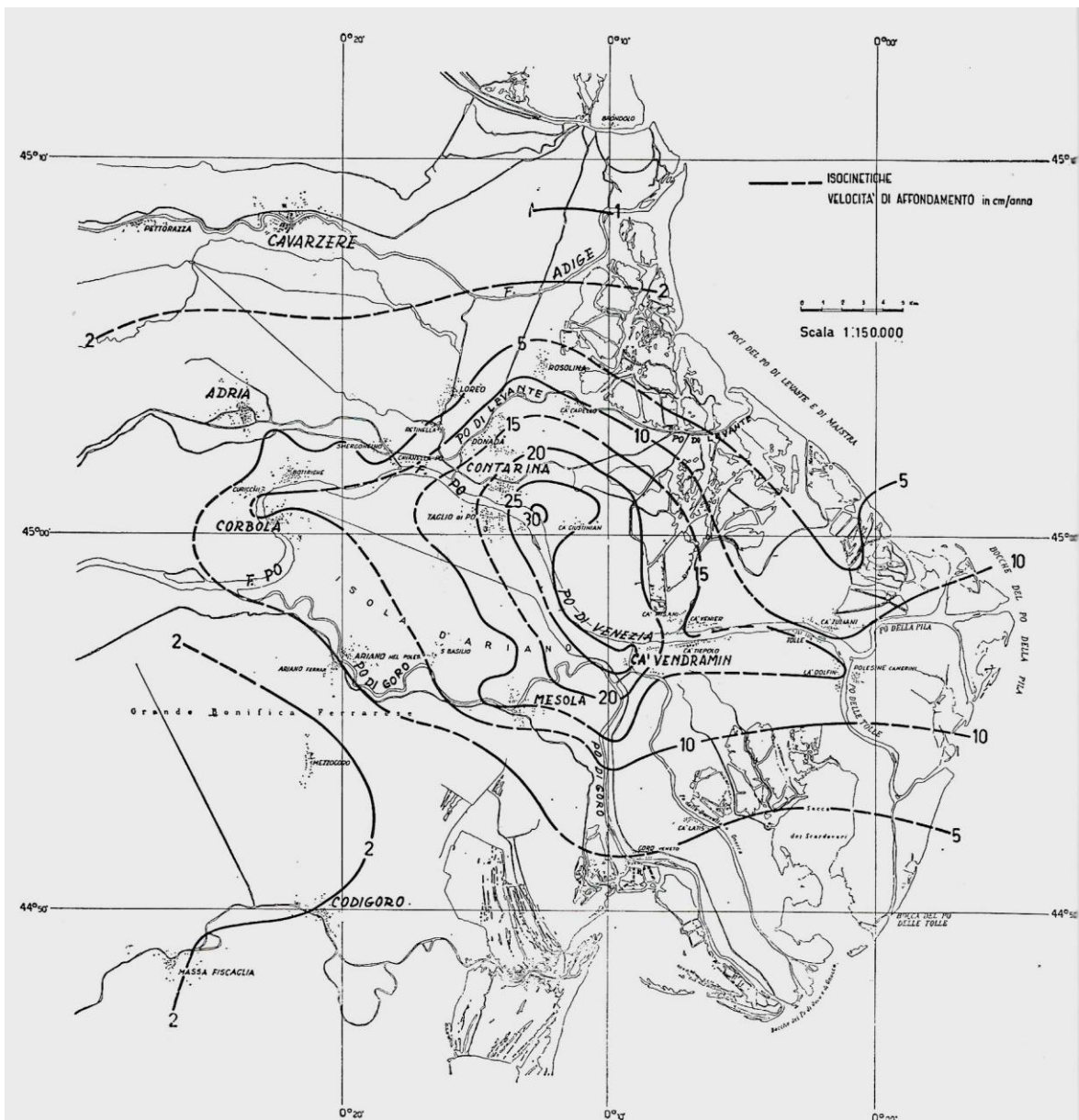


via via presentando. Importante è l'opera di critica nei riguardi di tutte le segnalazioni di specie rinvenute da altri Autori, che porta ad eliminare numerose specie della flora friulana, specie che erano state precedentemente segnalate per errore o per determinazione non del tutto accurata. Il lungo ed accurato lavoro di raccolta di materiale ha permesso ai Gortani di dare un esauriente quadro di tutta la flora del Friuli, nonché della vegetazione, con saggi di fitogeografia

di tale modernità ed attualità da potersi considerare dei precursori della fitosociologia. Nella prima parte dell'opera vengono descritti, accuratamente, tutti i principali tipi di vegetazione del Friuli con una diligente elencazione delle specie più significative. Nella seconda parte viene offerta una completa flora della regione. Tutti i lavori botanici di epoca seguente si sono basati sulla conoscenza e sulle indicazioni date da questa opera».



Montasi di
Bismantova
in cacume.



Cartina dimostrativa dell'abbassamento del delta Padano fra gli anni 1950-51 e 1956. Le curve collegano i punti che in tale periodo ebbero la massima entità di abbassamento (espressa in cm. all'anno). Scala di 1.350.000.

A questo poderoso lavoro ne seguono altri, sempre in campo botanico. Fatalmente «minori», ma sempre assai interessanti, sono dedicati al Tarcentino ed al Cividalese, allora assai poco noti; al laghetto di Ladusset, nel Pontebbano; alla Pineta di Villa Santina.

Siamo nel 1914. Gortani ha solo trentuno anni ma il numero delle sue pubblicazioni oscilla già intorno alla ottantina.

In questo periodo si delinea un nuovo ed importante filone, a proposito del quale anche solo i titoli dei lavori esprimono sufficientemente la modernità dei concetti. A più riprese, infatti, Gortani affronta la problematica dei rapporti tra vegetazione e suolo nella difesa idrogeologica. Un connubio doveroso, questo tra botanica e geologia, che solo i vecchi naturalisti sapevano cogliere. «Scelta di alberi per rimboschimenti e per sistemazioni montane»; «La foresta e le acque»; «L'opera forestale di stato in Italia e le sue direttive». Questi i titoli. Ripeto: an-

cora di palpitante e pregnante attualità.

Un altro aspetto «secondario» della multiforme e feconda attività di Gortani è quello dedicato alla Storia della Scienza. Appartengono a questo filone due contributi dedicati all'opera del sommo Ulisse Aldrovandi (1907); all'opera di Alberto Magno (1932); all'opera geologica di Leonardo da Vinci (1952 e 1953) oltre a numerosi necrologi e ricordi che, per la ampiezza dei contenuti, si possono ritenere a buon diritto appartenenti a questo filone.

Intanto sono passati gli anni. A parte qualche pubblicazione che, per motivi di organicità, ho dovuto anticipare nella elencazione cronologica, arriviamo alla fine degli anni '40 ed a quegli anni '50 dei quali ho già dato una definizione che desidero ancora ripetere, ribadire e sottolineare: «una stagione fulgente e sicuramente irripetibile» per il movimento conservazionistico bolognese e, per i riflessi e le irradiazioni che avrebbe avuto, anche nazionale.

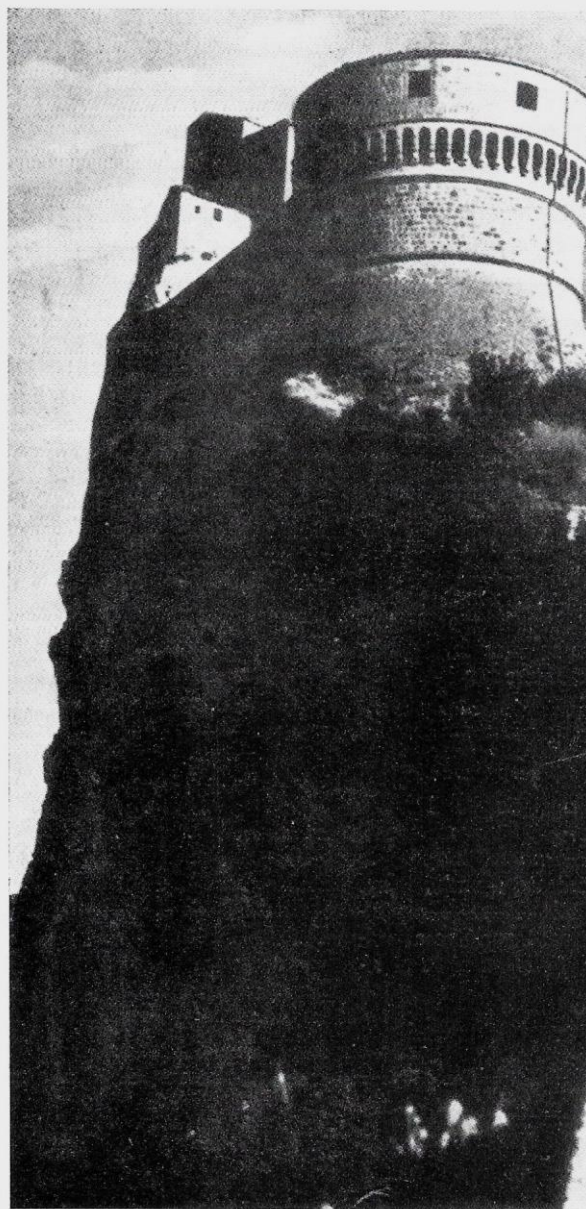
Si legge dunque sul primo numero della nuova Rivista «Natura e Montagna», comparso nell'ormai lontanissimo aprile del 1954, in un articolo a firma del Segretario di allora, il compianto prof. VITTORIO GUIZZARDI, dal titolo «Unione Bolognese Naturalisti», che, nel novembre del 1948, si era costituita la Sezione Bolognese dell'Unione dei Naturalisti Italiani per:

1) vivificare, diffondere ed avvalorare nel Paese lo spirito naturalistico;

2) incoraggiare ed aiutare coloro che per le Scienze naturali hanno passione innata o attrazione, siano essi giovani destinati alla carriera scientifica, ovvero persone di ogni età e professione, desiderose di interessarsi allo studio dei fenomeni naturali e di osservare e di raccogliere animali, piante, minerali, o comunque di vivere a contatto con le infinite bellezze della Natura.

In queste formulazioni di principi non è ancora bene esplicitata l'idea «conservazionistica» come oggi si è affinata e maturata ma è chiaro che, «*in nuce*», già ci siamo.

A presiedere tale associazione era stato chiamato Alessandro Ghigi e non appena, nella primavera dell'anno seguente, si procedette anche al completamente dell'organigramma del Consiglio Direttivo, il nome di Michele Gortani figura tra quelli dei Consiglieri, in una compagnia che più prestigiosa non



Vassi in San Leo.

avrebbe potuto essere: da Ciro Andreatta a Guido Grandi a Pasquale Pasquini, ad altri cari nomi di grandi e prestigiose figure.

In seguito, il 14 gennaio 1950, la Associazione si diede un nuovo assetto e si costituì nella stessa attuale ragione sociale: «Unione Bolognese Naturalisti».

Poi, nel 1961, con il nuovo assetto e l'inizio della «serie II» di «Natura e Montagna»,

sotto la direzione di Ghigi, il nome di Gortani figura tra quelli dei Condirettori, insieme a quello stesso Guido Grandi con il quale scriveva di entomologia circa sessant'anni prima, e a Enrico Vannini.

Anche in questo campo l'attività di Gortani, ormai alle soglie della ottantina, è giovanilmente impegnata ed irruente.

Conferenze (su «Metano e petrolio» e su «Leonardo da Vinci») e poi tutta una serie di pregevoli, qualificanti articoli sui vari temi «caldi» che vengono via via proponendosi alla opinione pubblica di quegli anni, dagli «abbassamenti» del Delta Padano ai famigerati «canali di gronda», alla opposizione ad un subdolo progetto di maldestro sfruttamento nei confronti di una incantata subregione: il Matese.

In altri articoli chi si afferma è invece il Divulgatore puro e l'Uomo di profonda cultura, anche umanistica. Abbiamo così il dono di un mirabile «A che fa pensare la Geologia»; di un dotto «Dal Tirreno all'Adriatico: sogno di un naturalista sulle orme di Dante»; di un altro non meno mirabile esempio di alta divulgazione a proposito delle «Convulsioni del globo terrestre» e poi di un altro ancora, dedicato alle «Doline alluvionali».

Come bene scrisse un illustre allievo del Gortani, il prof. RAIMONDO SELLI... «tanta fama ed autorità di Maestro dipendevano anche dal fatto che, in ogni consesso cui era chiamato o in ogni altra occasione, egli sapeva illustrare con parola piana, ma precisa, gli aspetti geologici dei problemi più vari. Tale capacità lo spinse anche a scrivere articoli, che potremmo chiamare in un certo senso di volgarizzazione scientifica per fare conoscere le nostre Scienze agli ambienti più vari».

Accennavo, poco prima, all'articolo sulle doline alluvionali. È del 1965.

È l'ultima testimonianza, su «Natura e Montagna», della operosità scientifica ed umana di Michele Gortani. L'ultimo dono profuso ai naturalisti bolognesi ed ai naturalisti italiani.

Il resto, illustri Signori ed Amici cari, lo sapete. Michele Gortani ci lascia la notte del 24 gennaio 1966.

Non omnis moriar...

È il sogno di molti e non solo di Orazio. Non so se è stato il sogno anche di Michele

Gortani. Sicuramente però, è stato e sarà, negli anni e nei secoli che verranno, il risultato ottenuto da Michele Gortani che così bene seppe spendere, per dirla con chi lo conobbe, con operosità, bontà, disinteresse, modestia, il dono grande di una mente eccelsa e di una fibra sicuramente forte e vigorosa.

La «corrispondenza di amorosi sensi» che vi fu tra Gortani e chi lo conobbe direttamente o, come è nel mio caso, indirettamente, fa sì che l'Amico estinto non solo non sia dimenticato ma letteralmente viva con noi. E Gortani vive.

Se, poi, mi è concesso di esprimere un augurio a me stesso, l'augurio è che «giunto alla fine del viver che daranno a me le stelle» possa godere di almeno una piccola briciola dell'affetto, della stima e della considerazione che Gortani seppe ispirare in chi ebbe la ventura di essergli vicino.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Per non appesantire eccessivamente questa commemorazione mi limiterò a specificare che numerosi spunti sono stati tratti da «L'opera scientifica di Michele Gortani» di RAIMONDO SELLI (recentemente scomparso ed al quale va il mio reverente e commosso ricordo), completa di una minuziosa elencazione di tutta la produzione scientifica e pubblicistica di Michele Gortani (Giornale di Geologia, Serie 2^a - Vol. XXXIV - 1966).

Numerosi titoli — come riportato nel testo — riguardano articoli apparsi su «Natura e Montagna», dal 1956 al 1965.

Da quegli stessi articoli sono tratte le figure che illustrano la commemorazione.

L'Autore:

Prof. Francesco Corbetta, Titolare della Cattedra di Botanica all'Università dell'Aquila e Segretario della Federazione Nazionale Pro Natura.
